



Sopra Raffaele Drei, presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna; a destra, in alto, un campo ricoperto di fango: la Romagna sconta ancora le conseguenze dell'alluvione dello scorso mese di maggio; sotto le pesche, per le quali c'è stato un aumento dei prezzi

## Il tema dei prezzi

I LISTINI



«La risalita continua»  
«C'è carenza di prodotto»

«Quest'anno la carenza è già in atto e non solo a causa dell'alluvione in Romagna: c'è stata la siccità in altre parti del Paese e d'Europa. La ridotta disponibilità di prodotto contribuisce all'innalzamento dei prezzi»

# Dopo l'alluvione è ora di riparare «Interventi ingenti per la Romagna»

Raffaele Drei, presidente regionale di Confcooperative Fedagri Pesca, indica la rotta da seguire

«Serve un intervento ingente ed esaustivo a sostegno dell'agricoltura romagnola e dell'intero sistema economico che vi ruota attorno. Nel Decreto Alluvione sono previsti solamente 100 milioni di euro, peraltro prelevati dal Fondo Siccità, che non possono essere sufficienti. Come ribadito la settimana scorsa in audizione alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, ci attendiamo importanti correttivi in occasione della conversione in legge di questo decreto e nuove misure nei prossimi provvedimenti del Governo finalizzati alla ricostruzione della Romagna colpita dall'alluvione».

Così Raffaele Drei, presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna, pone l'accento sull'importanza di non abbandonare l'agricoltura romagnola, cuore produttivo ortofrutticolo dell'intero Paese e punto di riferimento anche per altre filiere. Imprenditore agricolo faentino, vicepresidente di Conserve Italia, Drei guida la Federazione regionale delle cooperative agri-

cole, agroalimentari e della pesca aderenti a Confcooperative: un insieme di 390 imprese con oltre 51.000 soci, 18.400 addetti e un volume d'affari di oltre 9,5 miliardi di euro.

**Presidente Drei, quali richieste della cooperazione agroalimentare per la ricostruzione in Romagna?**

«È evidente che le aziende agricole colpite necessitano di interventi di sostegno, a partire dalla sospensione di contributi e versamenti fiscali per il periodo necessario a risollevarsi. Ma occorre che le Istituzioni comprendano la reale portata di quanto accaduto, che non ha riguardato appena alcune aziende agricole particolarmente danneggiate, bensì un intero sistema produttivo che ruota attorno alla produzione ortofrutticola. Per questo motivo chiediamo con forza che la Romagna rientri in via transitoria nelle agevolazioni previste per le zone svantaggiate: il sistema agroalimentare romagnolo deve poter ripartire, ne va della sostenibilità di intere filiere produttive che costitui-

scono l'ossatura economico-sociale di questi territori. Ci sono imprese impegnate nei servizi all'agricoltura, sia tecnici che di altro tipo, c'è l'industria alimentare collegata, c'è insomma un intero sistema economico che deve uscire da una condizione di grave straordinarietà. Senza dimenticare le ripercussioni sul mercato, dove a causa della carenza di prodotto si perderanno inevitabilmente posizioni che bisognerà riuscire a recuperare».

**A proposito di mercato, nel frattempo i prezzi di frutta e verdura continuano a salire...**

«Il mercato dell'ortofrutta è governato dai listini che riflettono la domanda e l'offerta aggiornati ogni settimana. Qui infatti sono meno incisivi rispetto ad altre produzioni agroalimentari, i contratti di filiera o quelli a medio termine, mentre a fare la differenza è soprattutto la disponibilità di prodotto. Quest'anno la carenza è già in atto e non solo a causa dell'alluvione in Romagna: c'è stata la siccità in altre parti del Paese e d'Europa, come in Spagna, sempre in Roma-

gnna abbiamo avuto le gelate, continuano i problemi fitopatologici sempre più difficili da risolvere a causa delle limitazioni imposte dall'Unione europea, gli insetti parassiti come la cimice asiatica imperversano ancora. La ridotta disponibilità di prodotto contribuisce all'innalzamento dei prezzi, insieme alla spirale inflazionistica che riguarda tutti i beni di consumo. Sono inevitabili i riflessi sui consumatori, che quest'anno si trovano a pagare prodotti come fragole, ciliegie, albicocche e pesche a prezzi mai visti. Non è un caso se i consumi siano in calo persistente: -8% gli acquisti di ortofrutta nel primo trimestre del 2023 come riportato dal CSO». **In questa situazione, si inserisce il dibattito in corso a Bruxelles sul regolamento SUR per l'uso sostenibile dei fitofarmaci. A che punto siamo?**

«Purtroppo non siamo ad un buon punto, in quanto è notizia proprio dei giorni scorsi che nel supplemento di analisi del regolamento da parte della Commissione UE non ci sia alcun segnale di accoglimento delle richie-

## LA RICHIESTA

**«Le aziende agricole colpite necessitano di sostegno: serve la sospensione di contributi e versamenti fiscali»**

ste degli agricoltori europei, che si sono mobilitati in maniera unitaria per chiedere di rivedere quelle regole che mettono a repentaglio la produzione ortofrutticola europea, e in particolare italiana, con la riduzione del 62% dei fitofarmaci entro il 2023. Tuttavia, qualche segnale positivo c'è: importanti formazioni politiche europee iniziano ad ascoltare la voce dei produttori, aprendo all'ipotesi di rivedere questi regolamenti per accompagnare le aziende agricole verso la transizione ecologica, senza imposizioni repentine calate dall'alto. Vale per l'ortofrutta e vale per altri comparti, così come nel caso delle norme sempre più restrittive per la zootecnia o come per i reiterati allarmi infondati sul vino. Dal canto nostro, ci auguriamo che i temi della salvaguardia e tutela delle filiere agroalimentari italiane, fondamentali per l'approvvigionamento alimentare del nostro Paese e non solo, siano in cima alle priorità in vista delle elezioni europee in programma nella primavera 2024».

Marco Principini

© RIPRODUZIONE RISERVATA